Flashback, l’arte è tutta contemporanea

VIII Edizione, LUDENS

presenta

The flashback special project*Opera Viva Barriera di Milano, il Manifesto, ed.* 2020

**Serena Fineschi, *Viva questo mondo di merda* (2020)**

**Inaugurazione in diretta Facebook** **> Giovedì 9 luglio, ore 19.00**

*Dopo Altro giro, altra corsa* di Iginio De Luca, si inaugura **giovedì 9 luglio** in **diretta alle ore 19.00 sul canale Facebook di** **Flashback - @flashbackfair -** ***Viva questo mondo di merda*** di **Serena Fineschi**, il terzo manifesto della quinta edizione di ***Opera Viva Barriera di Milano***, progetto ideato da Alessandro Bulgini, curato da Christian Caliandro e sostenuto dalla fiera Flashback, l’arte è tutta contemporanea. Che quest’anno ha scelto – per il suo ottavo appuntamento - il tema *Ludens*, ispirato al racconto di fantascienza *La variante dell’Unicorno* di Roger Zelazny e all’opera di Johan Huizinga. Il gioco dunque come fondamento della vita umana e della creatività, come approccio fondamentale per la ricostruzione continua del mondo e come base per l’arte e la cultura; il gioco come attività sacra.

L’immagine realizzata dall’artista è la fotografia di una piccola porzione della sua stessa pelle, su cui è stata appositamente per questa occasione tatuata una frase (tratta da un lavoro del 2011) che è al tempo stesso una dichiarazione di intenti e un inno d’amore. Come afferma Fineschi: “Inutile contestare che il dolore autoinflitto, quel piacere oscuro, cinico e distorto sia l’origine delle nostre sofferenze, che sputiamo e vomitiamo in faccia al mondo. Il corpo parla, e l’opera non è un corpo estraneo al corpo dell’artista. Il corpo chiede, chiede di continuo”.

Proprio quel corpo individuale e collettivo dunque che è stato sottoposto di recente, durante le settimane del lockdown, a una dura prova, ritorna prepotentemente al centro dell’attenzione (è infatti il tema principale della riflessione di alcuni dei più significativi pensatori contemporanei, da Michel Foucault a Donna Haraway a Paul B. Preciado), e diventa il territorio e il mezzo del messaggio artistico: “Amiamo il corpo malato. Amiamo le cicatrici e i morsi lasciati sulla pelle dalle ferite. Amiamo il corpo anziano, segnato dal tempo, raggrinzito dal sole, pieno di ricordi. Amiamo il corpo lento. Amiamo l’imperfezione e lo squilibrio (…). Amiamo il vero corpo, fragile e vulnerabile, e non il corpo ideale e tirannico della norma. Amiamo il corpo poetico, perché il linguaggio è solo uno degli organi astratti del corpo vivo” (Paul B. Preciado, Inno al corpo, «Internazionale», 20 giugno 2020).

La frase tatuata sulla pelle di Serena, ed esposta sul manifesto 6x3, è in realtà tenera e commovente: significa che, nonostante siamo perfettamente consapevoli dei problemi e delle crisi che attraversano il mondo contemporaneo, nonostante le società occidentali stiano mostrando tutte le loro crepe (che il virus ha ampliato e reso ancora più visibili), **nonostante tutto** questo e proprio per questo **non rinunciamo a dichiarare a gran voce il nostro amore per la vita** – e tutta l’incoscienza, la sfrenatezza e la passione per l’imprevisto che ci vogliono per affrontarla. **Per sentirsi ed essere davvero vivi, oggi.**

**Serena Fineschi** vive e lavora tra Siena e Bruxelles. Il suo lavoro, espresso con diversi media, si concentra sull’importanza dei legami tra gli esseri umani, e riflette in modo particolare anche sulle trasformazioni che tali legami, e il loro mutare, producono. È tra i fondatori e gli ideatori di progetti che coinvolgono diversi artisti e curatori, tra cui l’itinerante Grand Hotel e FONDACO. Nel 2016 ha ideato CAVEAU, una cassaforte incassata tra le mura medioevali della città di Siena, che ha dato origine a una mostra realizzata nel 2017 presso il complesso museale di Santa Maria della Scala. Tra le mostre e i progetti più recenti si ricordano: la residenza annuale a Bruxelles (Belgio) presso la Collezione Frédéric de Goldschmidt, nel programma Artiste Domicilié(e) a cura della Galleria FuoriCampo; le mostre personali “After the Party”, Montoro12 Contemporary Art, Bruxelles (2018); “Stato di Grazia”, Brick Centro per la Ricerca e la Cultura Contemporanea, Siena (2014); tra le mostre collettive, "Border Crossing", evento collaterale in Manifesta12, Palermo (2018); "White Covers", Frédéric de Golschmidt collection, Bruxelles (2017).

*Opera Viva Barriera di Milano “il Manifesto” ed. 2020
Un progetto di Alessandro Bulgini
A cura di Christian Caliandro
3° Artista:* ***Serena Fineschi****, Viva questo mondo di merda (2020)
Dal 9 luglio al 30 agosto 2020
Con il supporto di Città di Torino
Con il patrocinio di Circoscrizione 6*

*Flashback, l’arte è tutta contemporanea
VIII ed. LUDENS
5 / 8 novembre 2020
Pala Alpitour, Torino*

*Ufficio Stampa Nazionale
Studio ESSECI – Sergio Campagnolo
Roberta Barbaro:**gestione3@studioesseci.net* *t. 049 663 499*

*Ufficio Stampa Locale
Giulia Gaiato
e.**gaiatogiulia@gmail.com* *m. +39 346 5606493*